ANNO XXIII - N. 2 DOMENICA 14 Gennaio 1923 « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

FASCISMO E RELIGIONE

Questo dei rapporti fra Fascismo e Religione è uno degli argomenti più trattati in questi giorni dalla stampa fascista... per trarne le più cervellotiche conclusioni.

Per gli oratori fascisti — ed anche per quelli che sono incaricati della minuta propaganda fascista — uno degli argomenti preferiti, in mezzo sopratutto alle popolazioni rurali, è questo: «Il Partito Popolare a torto combatte il fascismo, perchè questo partito, non solo non è contrario alla religione, ma è ad essa favorevole e devoto; soltanto esso combatte i preti politicanti, che la religione disonorano mischiandola a le miserie della politica».

Esaminiamolo questo argomento, ormai fritto e rifritto in tutte le salse, E incominciamo dalla **coda** di esso, in cui si nasconde il più sottile veleno.

Non v'è nessuno, sinceramente devoto alla Chiesa, che non desideri che il sacerdote per mantenere puro il sacro suo carattere non s'immischi alle miserie della politica.

Ma nella politica, come in tutte le cose umane, v'è la parte buona e la cattiva.

Nella vita politica si combattono anzi dono pubbliche tutte le brutture morali dell'individuo, gli asti personali, le ambizioni sfrenate, le voglie insoddisfatte di predominio e di ricchezza.

Nella vita pilitica si combattono anche nobili battaglie in difesa di principi e di idealità purissime e queste battaglie si possono combattere con purezza di spirito e con sanità d'intenzioni.

Se il credente può dolersi che sacerdoti si occupino di politica ponendosi a servizio di bassi interessi personali, deve invece augurarsi che essi non manchino di portare nella vita politica del paese quel soffio di idealità, quel contributo di spiritualità che valga a nobilitare e rendere sempre più serene ed elevate le contese civili.

Il sacerdote è cittadino, **di fronte a la legge uguale agli altri nei diritti e nei doveri.**

Nessuno quindi può arbitrarsi di limitare a lui la sua attività in qualunque campo della vita civile.

Solo il credente può desiderare che l'attività del sacerdote nella vita politica sia regolata e limitata in modo che mai possa esserne sminuita l'autorità del sacerdozio.

Ma il credente, appunto perchè tale, non può chieder che sieno i poteri civili a porre questi limiti e tanto meno può imporne di suo arbitrio.

Egli deve lasciare alle superiori autorità religiose, ed a quella suprema del Pontefice, il compito di prefiggere limiti e norme allo svolgimento dell'attività politica del sacerdote.

Quando i fascisti invocano recenti disposizioni della Segreteria di Stato della S. Sede, quando pretendono di fare applicare essi queste disposizioni a loro talento, dimostrano di non conoscere quali siano i doveri di un vero credente, si comportano nel modo istesso in cui potrebbe comportarsi un protestante.

Gli ordini della S. Sede, le disposizioni delle superiori Autorità devono essere da queste stesse Autorità direttamente applicate.

Chi si arroga il diritto di sostituirsi ad esse per far eseguire tali disposizioni viola la libertà della Chiesa, dimostra di non conoscere i più elementari doveri che incombono ad un cattolico.

***

I fascisti dicono ancora di essere rispettosi e devoti alla religione.

E' vero che i lor capi, primo fra gli altri il Mussolini, hanno cura a mostrarsi in pubbliche cerimonie di carattere religioso, invocano Iddio che benedica l'opera loro, affermano essere la religione presidio indispensabile dell'ordine e della pace civile.

Ma la pratica religiosa, come l'intendiamo noi cattolici, non consiste soltanto nell'adempimento degli obblighi del cult esterno.

V'è qualcosa d'altro che si pretende dal cristiano e che è ciò che vivifica e rende meritoria presso il Signore la pratica esterna.

Non basta andare a Messa ed invocare il nome di Dio per poter dire d'essere buoni cristiani. Anche i Farisei osservavano scrupolosamente le formalità del culto, eppure furono dessi a gettare Cristo in mano dei manigoldi. Anche Francesco Giuseppe invocava Iddio a prosperare il suo regno quando negava agli Italiani i loro più sacri diritti e faceva soffocare nella strozza dei martiri di Belfiore l'ultima invocazione a l'Italia.

Per poter dire di essere cristiani occorre **praticare la legge di Cristo.**

Possono i fascisti affermare di praticare questa Legge santa?

Soltanto da una risposta affermativa a questa domanda si potrà dire che il fascismo è cristiano sul serio.

***

Amo esaminare le cose nella realtà e colla massima obbiettività ricercarne la intima natura.

Animato da tale desiderio, mi sono posto la domanda: qual'è la posizione dei fascisti di fronte la Religione?

Ho trovato come la più significativa affermazione dei fascisti nel campo religioso sia l'affermazione contenuta nel primo discorso di Mussolini alla Camera italiana, là dove è detto che il governo fascista terrà nel massimo conto la Religione Cattolica come fattore di educazione e di progresso nazionale.

Nelle parole di Mussolini, si nasconde una concezione completamente contraria alla dottrina cattolica.

Per noi la religione considerata anche soltanto nei suoi effetti politici, non è fatto d'ordine nazionale; noi, la religione la consideriamo non come un fattore d'ordine nazionale ma come un fattore supernazionale.

Il cattolicismo nega le concezioni nazionalistica, è perciò in netto e stridente contrasto coll'idea cattolica.

Qualunque concezione religiosa nazionalistica, come appare quella del fascismo, è perciò in netto e stridente contrasto coll'idea cattolica.

E quello che finora si è detto, scritto e fatto da parte dei fascisti mi pare sia sufficiente ad ingenerare nell'osservatore il dubbio che la loro concezione religiosa sia più vicina a quella di Luigi XIV che a quella voluta dalla Chiesa Cattolica.

L'avvenire soltanto potrà risolvere questo dubbio.

***

I soccorsi del Papa

per i profughi greci

Gli inviati della missione greco cattolica di Costantinopoli, scrivono da Dedeagatch, dando notizie interessanti dei profughi colà rifugiati dopo la disfatta dell'esercito greco in Asia Minore.

Monsignor Giorgio Calavassis, Vescovo ordinario dei greci cattolici di Costantinopoli, appena ebbe notizia de la penosa situazione di tante povere famiglie scampate dalla morte sicura che le attendeva, se fossero rimaste nei luodevastati dalla guerra e rifugiate in varie località della Tracia e della Macedonia, cercò ogni mezzo per alleviarne come meglio si poteva le sofferenze.

E poichè più della crisi alimentare si faceva sentire la penuria di abiti e di coperte per ripararsi dal freddo che aumentava spaventosamente ogni giorno più, con le 400 mila lire ricevute da la carità del Santo Padre, coadiuvato mirabilmente dal fratello signor Giovanni Calavassis e da tutti i volonterosi e generosi membri dell'apposito comitato greco-cattolico, organizzò la distribuzione di generi di vestiario e di coperture.

E fu una vera provvidenza perchè molti erano arrivati quasi ignudi, i più mal protetti da un solo camiciotto d'estate e con le sole pantofole ai piedi.

Furono portate a Dedeagatch 114 enormi balle contenenti 500 paia di pantaloni da uomo, 3000 coperte di lana, 1200 paletots da uomo e da donna, 625 giacchette da uomo e da donna, 250 vesti da donna, 250 vestiti per giovanetti, 1000 berretti, 2500 mutande e camicie di flanella, 700 paia dia carpe, 2500 maglie, 1500 mutande e camicie per bambini e molti altri articoli di prima necessità.

Fino ad oggi sono stato provviste de' necessari indumenti 776 famiglie vale a dire 4550 persone, e la distribuzione continua.

La miseria, se è in parte alleviata, non è certo del tutto scomparsa e il bisogno di soccorsi aumenta coll'aumentare del numero dei profughi e coll'avvanzarsi della stagione più rigida.

Occorrerebbero solide baracche per riparare dal vento impetuoso e dalla pioggia e dalla neve che imperversa una gran parte delle famiglie costrette a dormire all'aperto.

I membri del Comitato tanto benemerito fanno tutto il possibile per lenire i troppi dolori, ma i mezzi di cui dispongono non bastano ed invocano ancora il generoso aiuto dei fratelli cattolici di tutto il mondo.

Chi crederebbe che ogni mattina si trovano per le strade della cittadina alcuni cadaveri, specialmente di fanciulli che non potendo sopportare l'inguria della stagione sono rimasti assiderati?

Non meno desolante è lo stato della missione cattolica greca in Tracia dal lato morale e materiale.

I pochi zelanti missionari fanno sforzi inauditi per conservare almeno quel poco che si è ottenuto in tanti anni di assiduo e difficile lavoro, ma anche in questo campo la mancanza di mezzi pecuniari rende più ardue le fatiche ed isterilisce sempre più il raccolto.

***

L'eroe....

L'ho trovato più d'una volta, ma sempre trincerato dietro una siepe di prudenza e chiuso in un silenzio ostinato. Un giorno però diede la stura alle sue confidenze e sottovoce così mi sussurrò all'orecchio:

«Il vento è infido e minaccia tempesta. Non vedi i neri nuvoloni che vanno addensandosi all'orizzonte

Non senti il sordo brontolio del tuono lontano?

A buoni conti, caro, piede alzato o orecchie tese.

Ideale! Sta bene. Preghiera, azione, sacrificio: sta bene. Ma anche...... prudenza.

Il distintivo in tasca e acqua in bocca, mi pare la migliore delle regole a questi chiari di luna. L'entusiasmo a tempi migliori.

Lascio che altri si scalmanino per quello che vogliono; io me ne sto in disparte e vivrò certo più sano.

Sei d'accordo?

Sdegno, compassione, tristezza, rabbia mi inondarono l'anima; la piena dei miei sentimenti mi fece nodo alla gola e non potrei pronunciare che una sola parola: vile!

:: DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA ::

ITALIA

La riforma dell'Esercito è stato lungo oggetto di studio da parte del Consiglio dei Ministri.

Uccisa una donna hanno i fascisti di Perugia durante un incursione in casa di un comunista a Spello.

Le «Medaglie d'oro» sono state ricevute a Roma, a Palazzo Chigi, dall'on. Mussolini che ha espresso loro il suo affetto e la sua venerazione.

L'on. Salandra ha accettato di rappresentare l'Italia nella Società delle Nazioni.

Gli oneri sul petrolio e sulla benzina non hanno avuto nessuna riduzione. Il problema di essa è oggetto di studio del Governo.

Leone Mucci deputato socialista delle Puglie, in seguito ad alcuni incidenti coi fascisti a Foggia ed a Lucera, ha inviato le sue dimissioni da deputato al Parlamento.

I funzionari dell'ex regime, prestanti servizio presso il Governo Italiano, hanno obbligo di conoscere la nostra lingua e di offrirne prova all'atto dell'assunzione in servizio.

Un gravissimo incendio si è sviluppato nella chiesa di Bettolle (Siena). Sono andate distrutte preziose reliquie, che erano veneratissime in tutta la Val di Chiana.

Tre metri di neve sono caduti in alcune località della Valsesera e di Valmala (Novara) impedendo il transito e determinando il pericolo di valanghe.

Si è uccisa, gettandosi a mare, a Zoagli una ragazza diciottenne, certa Bianca Soardi. Dava segni di squilibrio mentale.

Per un amore contrastato si sono uccisi, in un boschetto a Firenze, un ex tenente dei bersaglieri, mutilato di guerra disoccupato, e un impiegata.

A Torino, per il prossimo carnevale, si annunziano grandiosi festeggiamenti gogliardici, in occasione del battesimo delle matricole.

ESTERO

Migliaia di operai labouristi si sono riuniti a Londra - Trafalgare Square. Hanno parlato parecchi oratori tra cui deputati e ministri. Non vi sono stati incidenti.

Il ministro czeco Rasin continua a migliorare. Il Ministro è stato nuovamente sottoposto all'esame radioscopico; il projettile è penetrato in una vertebra senza però ledere parti vitali.

Nel Brasile sono stati scoperti importanti giacimenti di platino.

La Russia riprende su vasta scala la ricostruzione di vapori.

Il Governo Cinese si propone di riattivare la linea aerea Pechino-Tainan, inaugurata nel maggio 1921 e sospesa dopo qualche tempo.

La Conferenza degli Alleati è completamente fallita. L'orizzonte politico è più che mai oscuro e minaccioso.

—— = × ✱ × = ——

Un fortunato sconosciuto

A Firenze un individuo che non ha voluto declinare le proprie generalità ha vinto al lotto nella ruota di Firenze lire 290 mila con la quaterna dei numeri 9 - 15 - - 35 e 50. Buon... anno!

Tutti commendatori

Il giornale dei fascisti cremonesi, pubblica: "Il Re di motu proprio ha conferito a tutti i deputati fascisti la Commenda della Corona d'Italia„.

Ma non era stato detto che nel nuovo regime alla spartana si sarebbe messo un freno alla ridda dei ciondoli?

FEDE E SCIENZA

Louis Pasteur

Si è ultimamente celebrato in tutta la Francia, il centenario della nascita di Luigi Pasteur, il celebre scienziato, cui l'umanità intera va debitrice di alcuni importantissimi ritrovati di grandiosa importanza.

Le frontiere geografiche non possono limitare in questi casi la gratitudine dei beneficati; e in questo senso la scienza non ha patria; così tutto il mondo civile si è associato ai festeggiamenti.

Al suo attivo, Pasteur, prima ancora delal scoperta dei microbi, aveva i bei lavori sula cristallografia, che risolvevano un interessante problema fino ad allora insolubile; le esperienze sulle generazioni spontanea, le ricerche, così utili al commercio francese, sulle malattie dei vini, dei bachi da seta; splendida opera scientifica, che poteva bastare a tributare i più alti onori a chiunque.

Ma ciò era poco in confronto alle scoperte dei microbi che formano il più bel titolo della gloria di Pasteur e che hanno aperto delle vie sconosciute allo medicina, permettendole di guarire il carbonchio, la rabbia, la difterite e tante altre malattie ancora, perchè la lista già lunga si allungherà in avvenire.

—o—

Pasteur fu membro di tre Accademie, e ricevette i più impressionanti omaggi nazionali. Vivente ancora egli potè vedere il suo nome dato a uno Stato del Canadà e a un Comune della Algeria; e innumerevoli scienziati seguire le sue traccie nell'Istituto che egli aveva fondato e che ora porta il suo nome. Di tutta questa gloria non concepì nessun orgoglio perchè fino alla fine egli rimase, insieme a modello della ricerca scientifica, altresì il modello degli umili credenti. Infatti succedendo all'Accademia di Francia al positivista Littrè egli seppe, pur rendendo omaggio alle virtù laiche del suo predecessore, parlare da buon cristiano «dell'ideale della virtù dell'Evangelo», e, sapendosi preso di mira da tutti gli sguardi, non dissimulò mai la sua fede. Con molta semplicità questo grande sapiente fu anche un grande cristiano.

—o—

Scienziato, cristiano e patriota. Poichè il Pasteur, che aveva pronunciato la celebre frase: «io credo invicibilmente che la scienza e la pace trionferanno dell'ignoranza e della guerra che i popoli si intenderanno non per distruggere, ma per edificare», ha anche amato appassionatamente la propria patria, di cui conosceva la insopprimibile realtà.

In molti gesti di suprema fierezza mostrò questo amore. Meglio ancora egli cercò le cause della mancanza di uomini superiori di cui soffriva la Francia e progettò un piano di miglioramento della organizzazione scientifica del suo paese. «Povera Francia, patria mia diletta, possa io contribuire a sollevarti dei tuoi disastri e a apprestare la tua grandezza!». Il contributo gigantesco che già allora sognava e che realizzò più tardi era l'impianto di un grandioso Istituto di ricerche scientifiche, da cui la sua patria, e le altre ancora, trassero tanto lenimento per i mali dei loro figli.

—o—

Pasteur non fu meno fedele alla sua religione cristiana. Non la confuse mai, nè la trattò con processi di investigazione scientifica. In conformità a una rigorosa disciplina intellettuale si guardava bene dal mescolare due diversi e distinti ordini di questioni.

Nel campo dei suoi esperimenti, condotti con estremo rigore, egli concludeva soltanto con dei fatti; e se partiva poi da quelli per altre scoperte, ciò avveniva senza decampare dal terreno sperimentale; egli scopriva dei microbi e non dei sistemi filosofici.

Ma se non permetteva ad idee preconcette di interporsi tra i fatti e il suo sguardo di osservatore, e se nei problemi del laboratorio faceva tacere in sè tutte le altre voci che non fossero quelle dello scienziato, egli non ignorava che il mondo non è rinchiuso nelle quattro mura d'un laboratorio, e che la ragione scientifica non è l'uomo intero.

Questa distinzione necessaria egli la mantenne sempre e non cessò d'affermarla nelle occasioni più solenni. Così come non ebbe mai nessun attimo di dubbio o di perplessità a mostrarsi inginocchiato «come un contadino bretone» a pregare Iddio.

Il grande Pasteur immerso nella preghiera: ecco un quadro che dovrebbe insegnare qualche cosa ai saputelli, che disprezzano la religione dall'alto... della loro ignoranza!

—✱—

Partito Popolare Italiano

Quarto Congresso Nazionale

Verso la fine di febbraio o ai primi di marzo sarà tenuto a Torino il Quarto Congresso Nazionale del Partito Popolare Italiano.

La importanza di tale Congresso, sia per la situazione politica generale, sia per le direttive pratiche di azione, è tale che occorre una larga preparazione.

I temi che saranno messi all'ordine del giorno oltre la Relazione dell'attività del partito, sono i seguenti:

1. — **Riforma costituzionale dello Stato.**
2. — **Il problema finanziario e il bilancio statale.**
3. — **La politica dell'emigrazione.**
4. — **La legislazione sulla beneficenza.**
5. — **Indirizzi di politica estera.**
6. — **La riforma scolastica professionale.**
7. — **Situazione politica e parlamentare e tattica elettorale.**

A tempo saranno comunicate le conclusioni dei relatori, e il testo e il sunto delle relazioni. Intanto sarà bene che coloro che possono portare utile contributo di studi e di esperienza, abbiano agio a esprimere la loro opinione o in circoli di studi o in Commissioni speciali o in seno alle sezioni o sulla stampa, perchè si formi una elevata ambientazione alla preparazione del Congresso.

Si fa espresso invito alle Sezioni a non formulare **ordini del giorno** e deliberazioni definitive, prima che la Direzione del Partito non abbia comunicate le proposte dei relatori; e si desidera che il contributo si limiti per ora allo studio delle questioni, in modo da poter in secondo tempo e sulle proposte concrete, esprimere il pensiero collettivo che non può essere ammesso, ma come un indirizzo che dovrà tenersi nel dovuto conto e nella più opportuna valutazione.

La delicatezza della situazione impone una disciplina assai rigida e una pratica concezione di responsabilità, quale i popolari han sempre mostrato di sapere assumere e di apprezzarne i giusti limiti.

Su questa disciplina e su questo senso di responsabilità oggi è posata la nostra organizzazione di Partito, alla quale teniamo per il bene della patria e per la difesa dei nostri principi e delle nostre libertà.

—— = × ✱ × = ——

Tasse e bastoni

Le tasse sul porto d'arme, che, salvo insignificanti aggiunte e addizionali era ancora quella dell'anteguerra, è stata aumentata come appresso: fucile da lire 28.80 a lire 61.20; rivoltella da lire36 a lire 61.20; pistole automatiche da lire 36 a lire 71.20; bastone animato da lire 24 a lire 51.20.

E va bene — chiosa la 'Giustizia' — Un bastone animato — specialmente se chi lo porta è a sua volta animato... da cattive intenzioni — è indubbiamente un'arma pericolosa.

Ma quei certi randelli, inanimati sì, ma fatti a forma di clava e magari rinforzati all'estremità con una dose di piombo coi quali si cagionano (sia pur per fini nazionali) delle ferite al cuoio capelluto tutt'altro che piacevoli o magari si fracassa un braccio levato a difesa della testa (vedi caso del popolare prof. Serafini a Nonantola) perchè sarebbero da considerarsi innocui e quindi esenti da tassa?

E' una ingiustizia di classe a rovescio, è - diremo così - della demagogia fiscale.

Come si mette la tassa sui salari, si ponga anche ai bastoni senz'anima...... ma con molto «corpo».

Un centenario

L'anno 1922, fu un anno notevole per molteplici ricorrenze religiose; il terzo anno secolare della canonizzazione di S. Filippo Neri, di S. Ignazio di Lojola, di S. Francesco Saverio, di S. Isidoro agricola e di S. Teresa di Gesù; il terzo centenario del voto di S. Pietro Claver, l'apostolo dei Negri, e il terzo pure della Congregazione di Propaganda Fide; settimo centenario della divozione del S. Presepio; il primo della Pia Opera della Propagazione della Fede.

L'ultima gloriosa data fu quella del 28 dicembre in cui fu commemorato il terzo centenario della morte di S. Francesco di Sales.

Data l'altissima importanza di questa figura, crediamo doveroso, anche se in ritardo, darne qualche cenno.

***

Il nome di Francesco di Sales è una sintesi; esso ci ricorda il giovane educato dal padre nella più rigida legge della cavalleria, smanioso di un'altra milizia, che gli avrebbe dato ben altra gloria e ben altro premio che non quelli della terra; il giovane studente della università patavina, ma integro di costumi e geloso così nella sua virtù da sguainare la spada e rincorrere gli spavaldi compagni, che osavano di tentarne lo sfregio; il sacerdote che, mentre il padre sogna per lui prelature e incarichi onorifici e lucrosi si dà subito come l'ultimo prete di campagna, al ministero della parola; il Vescovo, che imita il buon Pastore, e va in traccia non di una sola pecora smarrita, ma di un popolo intero dilaniato dall'eresia, e riconduce alla fede migliaia e migliaia di calvinisti; l'uomo, che non arreca a discolpa del suo carattere impetuoso — come tanti o, meglio, come tanti dei giorni nostri — il nervosismo, ma conoscendolo lo doma e lo soggioga per modo, che divenne l'esempio tipico della mansuetudine, avverando in sè nella pienezza nel significato la promessa di Cristo: «Beati i miti perchè essi possederanno la terra».

E questa vittoria di sè giunse a tal punto che solevasi dire bastar un'offesa al Vescovo di Ginevra per rendersela amico e benefattore.

Ed è celebre la risposta ch'ei diede ad un avvocato, che, dopo averlo insolentito, trascendeva alle minaccie: «Se mi strappaste anche un occhio, mi rimarrebbe l'altro per guardarvi amorosamente».

E non fu solo apostolo della parola S. Francesco di Sales, ma fu anche apostolo della penna.

Le sue opere, piene di profonda e sicura dottrina, gli meritarono di essere annoverato tra i dottori della Chiesa.

Ma quali e quanti non sono anche i suoi scritti facili, piani, alla portata di tutti, veramente poolari?

E in essi quale e quanta verace poesia!

Vorrei dire che, dopo S. Giovanni Grisostomo, è lo scrittore più ricco di imagini; e sarebbe uno studio bellissimo il mostrare come il sentimento della natura pervade tutte le sue pagine, si da potersi affermare ch'egli ha chiamato a raccolta tutte le creature, dagli astri alle piante, per dar lode al Signore.

Nel suo anno centenario Francesco di Sales fu celebrato dovunque, da Annecì ove ne riposano le sante reliquie, a Treviso ove, poco fuori della città le suore della Visitazione ne custodiscono gelosamete la reliquia più insigne, il cuore.

Ma nelle feste solenni ebbero il primato i figli di don Bosco.

E doveva essere così; don Bosco ha voluto Patrono della sua Istituzione il santo Vescovo di Ginevra, e l'ha denominata da lui «Pia Società Salesiana» non a caso, ma dopo aver pregato e meditato.

Ad una Congregazione, che mirava al bene morale della gioventù e inaugurava cos santa audacia il programma «prevenire, non reprimere», qual nome e qual patrono migliore sarebbesi convenuto che il Santo della mansuetudine, colui che aveva guadagnato gli eretici, non già con la violenza e nemmeno con la potenza delle dispute ma con la bontà dell'animo suo?

Sales era noto a chiunque, anche prima di don Bosco, ma egli lo diffuse per tutta la terra; lo fece e lo fa ripetere da per tutto, dove sono i suoi collegi, i suoi Opifici, i suoi Oratori festivi, le sue Colonie agricole, le sue Missioni, dalle nebbie dell'Inghilterra ai freddi della Terra del fuoco, in tutti i continenti, ove i Salesiani si spargono seminatori della buona novella. Francesco di Sales è benedetto, è invocato; ovunque egli ha nelle chiese un altare, dovunque se ne celebra annualmente la festa.

Era perciò legittimo che nella solennità centenaria essi prendessero parte, mostrassero come la missione dei santi, che Dio suscita a guarir le nazioni, non si termina con la loro morte; anzi, se, mentre vissero, fu in certo qual modo localizzata là dove essi passaron e agirono, quando son divenuti cittadini del cielo, si allarga nel mondo e tocca dall'uno all'altro confine.

LA NUOVA GIUNTA CENTRALE dell'Azione Cattolica Italiana

Qualche tempo fa la Segreteria di Stato di Sua Santità inviò all'Episcopato italiano uno schema riassuntivo di riordinamento dell'Azione Cattolica Italiana, che fu accolto con plauso unanime.

Ora il Santo Padre, dopo aver preso in benevola considerazione tale schema, si è benignamente degnato di costituire intanto la Giunta Centrale con i seguenti membri:

1) Marchesa Maddalena Patrizi. Presidente Generale dell'Unione Femminile Cattolica Italiana;

2) Augusto Ciriaci, testè nominato Presidente della Federazione (da costituirsi) delle Società Cattoliche di adulti;

3) Avv. Camillo Corsanego, Presidente della Gioventù Cattolica Italiana;

4) Emma Lombardi Vallauri, Vicepresidente della U. F. C. I. Presidente della Sezione Unione Donne Cattoliche;

5) Dr. Armida Barelli, Vice-presidente della U. F. C. I., Presidente della Sezione Gioventù Cattolica Femminile;

6) Dr. Maria Carena, Vice-presidente della U. F. C. I., Presidente della Sezione Universitaria Ctatolica.

Ai quali si aggiungono per la scelta pontificia i signori:

C.te Bartolomeo Pietromarchi;
Comm. avv. Paolo Pericoli;
Comm. avv. Luigi Colombo.

***

Le nuove disposizioni sul reclutamento
La ferma portata a 18 mesi

ROMA, 8. — il Re ha firmato il seguente decreto sul reclutamento dell'esercito:

Art. 1. Alle vigenti disposizioni legislative sul reclutamento del R. Esercito sono apportate le modificazioni che risultano dal presente decreto.

Art. 2. La durata della ferma ordinaria di leva è di diciotto mesi. Essa decorre dal giorno in cui ha inizio la prestazione del servizio delle armi. A coloro che provino di trovarsi nelle condizioni di cui agli art. 3 e 4 del presente decreto, è concessa per decisione del consiglio di leva la riduzione della ferma a tre mesi.

Art. 3. La riduzione della ferma spetta all'inscritto il quale si trovi in una delle seguenti condizioni: 1) Figlio unico di padre che sia entrato nel 65.o anno di età o che si trovi nelle condizioni di cui al n. 1 dell'art. 5 del presente decreto, ovvero sia mutilato e pensionato per causa di servizio militare; 2) Figlio primogenito di padre nelle stesse condizioni, che non abbia altro figlio maschio maggiore di sedici anni; 3) Figlio unico di madre tuttora vedova; 4) Figlio primogenito di madre tuttora vedova che non abbia figli maschi maggiori di sedici anni; 5) Nipote unico di avo che sia entrato nel 70.o anno di età e che non abbia figli maggiori di sedici anni; 6) Nipote unico di ava tuttora vedova che non abbia figli maschi maggiori di sedici anni; 7) Primogenito di orfano di padre e di madre che non abbia un fratello maggiore ai sedici anni; 8) Fratello unico di sorelle orfane di padre e di madre nubili o vedove senza figli maggiori di sedici anni; 9) Ultimo nato di orfani di padre e di madre che abbia un fratello nella condizione di cui all'art. 5 n. 1 del presente decreto, quando gli altri fratelli siano da considerarsi non esistenti in famiglia a senso dell'art. stesso; 10) Figlio primogenito di madre vedova, ovvero primogenito di orfani, ovvero unico superstite della propria famiglia il cui padre sia morto per ferite od infermità riportate a causa di servizio militare.

Art. 4. La riduzione della ferma spetta pure all'iscritto che abbia un fratello consanguineo in una delle seguenti condizioni: comma a) Morto Morto (sotto le armi o in congedo o in riforma) per ferite od infermità contratte a causa di servizio militare; b) Mutilato o pensionato per causa di servizio militare.

In tema di epurazione

Al Congresso fascista di Bari il vice-segretario politico del Partito Fascista, capitano Starace, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Dobbiamo della camicia nera farcene una religione. Non lasciatevi trascinare dallo stolto pregiudizio che il pregiudicato rivestito dalla camicia nera sia elemento di forza. Io ho assistito, parlo per esperienza, ad un fenomeno assai triste.

In una località dove non esiste nè un Fascio, nè una sezione nazionalista si fa a gara, all'atto in cui la costituzione è decisa per la precedenza che l'uno o l'altra deve avere nel reclutare la teppaglia qualificata.

Questo non deve avvenire.»

Senza commenti.

Il problema emigratorio

La Presidenza della Sezione di Padova dell'Opera Bonomelli ha inviato la seguente risposta ad un questionario sull'emigrazione:

Il fenomeno della emigrazione è in questo momento della massima importanza per il ristabilimento dell'equilibrio nella vita economica nazionale ed anche per una ragione democratica. E' necessario distinguere la emigrazione temporanea dalla permanente.

Lo stato in rapporto alle due forme deve esplicare differente politica: in ambedue regolare ed incoraggiare l'emigrazione, nella temporanea porre la massima regolamentazione perchè la massa degli emigranti rimanga saldamente legata alla nazione, nella permanente incoraggiarla così che i vari gruppi costituiscano nelle diverse zone aggruppamenti, colonie cosicchè si formino centri in cui si renda possibile una assistenza religiosa, culturale ed anche materiale, possa sorgere là una chiesetta, una scuola, un asilo e si abbozzi e sviluppi la piccola patria come già avviene in alcune zone del Brasile, ad esempio a S.Paolo, a Caesia dove i piccoli centri prendono le denominazioni di «nuova Padova, nuova Bassano ecc.» In questi aggruppamenti saràpossibile esplicare anche qualunque politica di valorizzazione della emigrazione.

La legislazione dovrebbe provvedere a togliere molte deficienze.

Il Commissario di emigrazione appare un organo esautorato, sta a se, non è bene inquadrato dal Ministero degli Esteri e le funzioni a lui demandate (rilascio di tessere, permessi, indirizzi) non vengono con sufficiente regolarità e sveltezza disimpegnati.

Ai segretariati dovrebbero essere impartiti ordini precisi, immediati cosicchè alcun inciampo possa o debba venire agli emigranti.

Degli organi di attuazione della politica Italiana della emigrazione:

a) I Consoli generalmente ignorano il fenomeno della emigrazione, non sanno dove e chi abbia emigrato.

Questa grave deficenza riscontrammo recentemente nel nord della Francia.

Don Montanari della Bonomelli informa:

b) Il Commissariato dell'emigrazione ha senza dubbio fatto molto ma la sua azione per quanto organica non ha però l'agilità necessaria. All'Estero dovrebbero essere alimentati e diretti i Segretariati della Bonomelli.

c) Le organizzazioni sindacali nazionali per tramite dei Segretariati dovrebbero prendere contatto ed accordi colle organizzazioni Sindacali dei paesi di immigrazione. Sarebbe così evitato qualunque dualismo e la naturale rivalità tra i diversi gruppi operai.

d) Le opere di assistenza ispirate a l'organismo ed alle idealità della Bonomelli si addimostrarono praticamente le più idonee ed efficaci in Italia ed all'Estero.

Non si ritiene opportuno l'associare capitale italiano a quello estero.

Sarebbe assai desiderabile che la massa venisse inquadrata da capi tecnici o dirigenti italiani, ma praticamente si è verificato questo che la richiesta di mano d'opera è in ragione inversa della suaspecializzazione.

L' Emigrazione intellettuale italiana dovrebbe essere assai incoraggiata e diretta specialmente a quei centri di cui parlammo ai quesiti uno e due. Gli intellettuali sarebbero le fiaccole che illumineràbbero negli emigranti l'immagine della patria.

Si ritiene assai proficuo l'acquisto di terreni e l'assunzione di iniziative da parte dello stato.

Non si ritiene attuabile una Banca Italiana della emigrazione.

***

La zona che nel momento attuale si presenta preferibile per indirizzarvi la nostra emigrazione è l' Uruguay». E' un paese dove il clima e le condizioni naturali sono assai idonee agli italiani. Vi hà una eterna primavera. Quel governo incita e favorisce in modo speciale l'afflusso della nostra mano d'opera.

Il miglior modo per ottenere maggiore interessamento della classe dirigente ai problemi dell'emigrazione è quello di popolarizzare l'importanza e la urgenza.

La Bonomelli può in ciò assai fare organizzando dei congressi e disponendo per mezzo magari delle commissioni di propaganda presso le singole sezioni o con speciali propagandisti della Direzione centrale per lo studio e la propaganda illustrativa della vita degli Italiani all'Estero.

L'azione dei Segretariati è certo il modo migliore per tener vivo il culto della patria, della famiglia e della fede avita degli emigrati.

Sembra opportuno che i più importanti centri di immigrazione possano avere dei rappresentanti o dei portavoce ufficiali dei loro interessi e delle loro aspirazioni e possano così suggerire ai modi migliori per soddisfare qui bisogni e per porre rimedio alle deficienze della politica della emigrazione.

:: CURIOSITA' ::

Strano sistema!

Un gesto, chè non ha riscontro nella cronaca dei fatti spiccioli, è stato compiuto da certo Giovanni Crismancich, di Trieste.

Egli era riuscito, lavorando, a racgranellare soldo a soldo, la somma di seicento lire, che custodiva nel fondo di un cassettone. Senonchè avendo udito dei colpi di rivoltella, il Crismancich temette si trattasse di briganti intenzionati ad assaltare la casa e corse al cassettone, donde levò le seicento lire, bruciandole, per paura che gli fossero portate via.

Soldi e... pidocchi

Un mendicante torinese fu rinvenuto nelle fornaci Bottachi presso Novara; non dava più segni di vita, era nudo, coperto d'insetti. Nei suoi cenci, aveva però un libretto di risparmio di L. 5.908, più sessanta biglietti di banca piccoli e grossi per una somma considerevole.

Un boia che fa giustizia di sè stesso

A quanto il «Matin riceve da Mosca, il boia ufficiale dei Soviety, Vukoff, che da due anni era al servizio della polizia segreta si è impiccato.

Negli ultimi tempi delle sue funzioni egli ha giustiziato più di 2500 persone.

Eredita 2 miliardi perchè amava le bestie

La signora Liliana Fair Heller, americana, ha lasciato, morendo, due miliardi di franchi francesi ai coniugi Leotardp di Francia perche durante una villeggiatura sulla «Costa Azzurra» aveva conosciuto che i Leotardy amavano le bestie ch'essa pure amava appassionatamente. Ma se avessero amato i poveri, non sarebbe stato più umano e meno bestiale?

Le spese militari di varie potenze

Confrontando le spese militari del 1922 in confronto con quelle del 1913 si hanno le seguenti percentuali:

Fra gli Stati belligeranti:

Hanno avuto aumenti: l'Inghilterra 19.2; le Indie britanniche 14.2; l'Australia 17.4; il Canadà 7.6; la Nuova Zelanda 148.3; il Giappone 71.9; il Portogallo 7.20; il Belgio 82.1 che prima della guerra fruiva della neutralità o che ha dovuto rinnovare interamente la propria forza militare;

Hanno subito diminuzioni: l'Africa del Sud 25.6; la Romenia 2.1; l'Italia 46.1; il Brasile 45.3; la Francia 7.9.

Fra gli Stati non belligeranti:

Hanno avuto aumenti: la Danimarca 33.3; la Spagna 38.3; i Paesi Bassi 48.2; la Svezia 20.1.

Hanno subito diminuzioni: la Svizzera 39; la Norvegia 14.3.

Curiosità statistiche

Un francese consuma tanto grano quanto un belga, due volte più che un olandese od un austriaco, da dieci a dodici volte di più di un indiano.

L'inglese e l'americano sono i più grandi mangiatori di zucchero; ne consumano due volte più che i francesi e i tedeschi che su questo punto vanno d'accordo.

In fatto di caffè il danese e l'olandese bevono due volte e mezzo di più della razione consumata da un francese dopo di che vengono i russi, gli italiani, gli inglesi.

Quanto alle bevande alcooliche, in Danimarca si consumava litri 9.2 di alcool puro per abitante; in Svezia 5.9; in Germania 4.5; che nel 1872; più tardi, cioè nel 1913, la Danimarca aveva 4.1 per abitante e la Francia 3.4.

Mentre in Russia si muore di fame i bolscevichi esportano grano

Parecchie case finlandesi in questi giorni hanno acquistato a Mosca 3000 tonnellate d'orzo dalla Banca dello Stato bolscevico. Il fatto che i bolscevichi vendono del grano, malgrado i milioni di affamati che languono in Russia, mostra ogni assenza di scrupoli e l'imperioso bisogno di danaro.

Questa esportazione di grano, è poi inammissibile, quando si pensi che da ogni parte del mondo si fanno convergere verso la Russia i soccorsi esteri in viveri destinati agli affamati.

Minacce oscure

«Con la fine dell'anno — scrive il «Popolo d'Italia» — cessò le pubblicazioni il «Giornale di Bergamo», organo della social-democrazia bergamasca che si è distinto nell'acre campagna antifascista, al punto da legittimare alcune ritorsioni fasciste.

Così cadno a poco a poco, ma inesorabilmente tutte le posizioni degli avversari del fascismo.

Ora nel Bergamasco vi è da considerare la posizione del Fascismo verso il Partito popolare, gli atteggiamenti del quale sono tutt'altro che simpatici.

Si riproduce e si trasmette, per conoscenza, all'«Eco di Bergamo» che è pure animato da non poca benevolenza verso il nuovo governo.

Per un collega ed amico

Don Attilio Ostuzzi che da diciasette anni aveva dato le sue preziose energie di mente e di cuore e la forza inflessibile del suo carattere alla nostra stampa, ha in data 27 dicembre scorso, presentato al Comitato Prov. del P. P. I. le dimissioni per motivi personali, da direttore del "Friuli".

A Don Ostuzzi, con il quale tante volte dividemmo fraternamente le ansie della lotta e i dolori e le gioie per l' Idea santa e pura, noi rivolgiamo il saluto più affettuoso, l'omaggio più sincero, l'augurio più vivo d'averlo ancora — tra i primi — nelle battaglie per la Fede e per il popolo.

***

A nuovo Direttore del "Friuli" è stato chiamato dal Comitato Prov. del P. P. l'egregio Prof. De Giorgio, nome già conosciuto nella stampa nostra.

A lui con il voto di brillante successo la nostra cordiale solidarietà.

***

Il Comitato Prov. del P.P.I. comunica:

Il 27 p. p. dicembre Don Attilio Ostuzzi, per motivi d'indole personale, presentava le sue dimissioni dall'ufficio di Direttore de „il Friuli".

Il 28 stesso mese la Commissione direttiva, prese in esame le presentate dimissioni, di fronte alle insistenze di Don Ostuzzi e non potendo non apprezzare i motivi personali illustrati anche verbalmente, che giustificavano le dimissioni stesse, deliberava, con vivo rincrescimento, di prenderne atto.

Il Comitato Prov. approvando in seduta del quattro corrente l'operato della Commissione, ha voluto esprimere a Don Ostuzzi la più profonda riconoscenza dei cattolici e dei popolari per l'opera intelligente, amorosa, disinteressata e coraggiosa da lui svolta in diciasette anni di vita giornalistica per la difesa dei diritti della Fede, per le affermazioni della democrazia cristiana nel campo sociale e politico, esprimendo anche a Lui inalterata solidarietà e la fiducia che vorrà conservare alla Fede e al partito la sua preziosa collaborazione, mentre il giornale da Lui fondato e vivificato continuerà, con immutata fede nel programma del partito fin qui seguito, le sue buone pacifiche battaglie.

Il Comitato Prov. ha poi incaricato, per un primo periodo, dell'ufficio di Direttore del giornale l'egregio Prof. Dott. Riccardo De Giorgio da Lestizza, già redattore apprezzato della „Libertà" di Padova e poi del „Popolo Veneto", e che saprà continuare con competenza le buone tradizioni del nostro giornale.

***

Ai possessori di titoli austriaci

I possessori di titoli austriaci compresi negli elenchi sottoindicati siano o no stampigliati dal Tesoro Italiano o stampigliati da Stati esteri e protestati, allo scopo di ottenere che il governo italiano possa tutelare i loro diritti in confronto degli Stati successori dell'Austria, dovranno depositarli entro il 15 gennaio corrente presso una sezione di R. Tesoreria Provinciale con una distinta in doppio esemplare nella quale siano descritti esattamente i titoli stessi per categoria ed in ordine progressivo di numero, e sia indicato il nome, il cognome, la paternità e l'indirizzo del possessore.

Un esemplare della distinta, verrà restituito munito di firma e di bollo per ricevuta e dovrà, a suo tempo, essere ripresentato per ottenere la consegna dei titoli compensativi che verranno emessi a cura delle Commissione delle Riparazioni.

I cittadini italiani che abbiano titoli delle specie sottoindicate depositati nel territorio della Repubblica dell'Austria tedesca e degli altri Stati successori dell'Austria, per i quali titoli abbiano elevato protesta contro la stampigliatura dovranno farne denuncia in triplice esemplare dei quali uno verrà restituito munito di firma e bollo della Tesoreria. Nella denuncia dovranno essere indicati esattamente i titoli, lo Ente presso cui si trovano depositati, il nome cognome e la paternità del depositante e dovrà pure essere data espressa facoltà al Tesoro dello Stato di chiedere la restituzione al Governo nel cui territorio si trovano, allegando la ricevuta od il libretto del deposito ed il certificato di cittadinanza italiana.

:: IL CONTADINO ed i problemi di lavoro

L'agricoltore ha bisogno d'istruirsi

Molte volte mi son sentito ripete dagli agricoltori che per coltivare b ne i campi e per ottenere da essi buon guadagno, basta avere buone br cia ed abbondante concime. Questa cr denza è assolutamente falsa.

In tutte le industrie è necessario c la persona che le esercita abbia le d vute cognizioni, altrimenti non pot ritrarre che uno scarso reddito, quan ... a rischio di perdere tempo denaro.

La stessa cosa si verifica anche in gricoltura: chi non conosce le rego e le leggi che regolano la vita dei v getali e le norme di buona coltivazio sarà ben difficile che ottenga dalla te ra compensi corrispondenti alle sue f tiche. L'agricoltore italiano in gener le, ed in modo particolare il friula è un buon lavoratore, ma queste otti meravigliose qualità, a poco servo se noi non possiamo accoppiare ad e si una sicura e razionale cognizione te nica del come trarre da questo lavo il massimo reddito.

I 20 milioni di quintali di frumen che annualmente siamo costretti importare dall'estero devono ammoni ci che il mezzo per svincolarci da qu sta schiavitù sta solo nel produrre ta to frumento quanto basta a noi stes e noi lo possiamo fare; tutto dipen dal saper coltivare bene le nostre te re. L'esempio di altre nazioni di Eur pa dovrebbe insegnarci qualche cos ... solo il frumento, l'Inghilt ra produce per ettaro circa tre vol di più di quello che produciamo n il Belgio produce il doppio, la Franc una volta e mezza.

Noi che dell'Europa occupiamo la na agraria migliore, perchè non p siamo produrre almeno quanto prod cono le altre nazioni?

La ragione della nostra inferiorità deve cercare nel fatto che quei pop hanno imparato a ricavare dai lo campi molto di più di quello che campi rendono a noi, essi hanno cerc to di istruirsi, di star al corrente progressi della scienza agraria. Fra camente non solo desta meravigli ma pena il vedere l'agricoltore così patico nel cercare di apprendere qu le utili cognizioni che servono a migli rare la coltivazione delle sue terre.

Ora che i lavori agricoli sono poc i contadini cerchino d'istruirsi frequ tando i corsi di lezioni e le conferen agrarie che vengono tenute per cu della Cattedra Ambulante d'Agricolt ra. Bisogna convincersi che base d'og progresso, e di quello agricolo in pa ticolare, è l'istruzione e quindi ognu cerchi d'apprendere più che può; dovrà fare qualche sacrificio ved che sarà poi largamente ricompensa

Stagione morta!

Sembra che non ci sia niente da fa Volendo, invece, ci sarebbe da pulir cortili e gli stallaggi, e prima che neve lo impedisca. Dove stanno gli nimali ci sono cumuli di letame, c dovrà esser rimosso e messo in ser per la primavera ventura. Anche i porcili e nei pollai colla scopa e col dile c'è da levar tanta roba che può sere utilizzata a momento opportu per l'orto.

Perchè si trascura un materiale ta to prezioso, mentre lo si può utilizz con tanto vantaggio anche dell'igi e dell'estetica?

E gli strumenti da lavoro è un m lasciarli arrugginire alla pioggia la neve: si mettano al riparo. In que stagione sono più i giorni che non lavora. E la roba costa soldi.

E le foglie secche degli alberi e d le viti, prima che il vento le porti potrebero essere raccolte, messe al paro e adoperate come lettiera, c vantaggio dei bovini e dello stallat stesso.

Pensarci in maggio sarà troppo ta

da «L'Agricoltura Friulana»

Bestiame: I prezzi dei bovini da m cello hanno risentito in questi ult giorni un sensibile rialzo, dovuto, che altro, alle numerose richieste rante le feste natalizie e capo d'an Per qualità fine da 510 a 600 lire, quelle di seconda qualità da 400 a 5 le qualità basse infine spuntarono 260 e 270 lire al quintale. I vitelli allevamento segnano prezzi che va dalle 450 alle 520 lire, quelli da ca invece da 450 a 660 lire, raggiunge anche le 800 per le qualità finissime.

Per i suini il mercato è normale prezzi si sono mantenuti tra le 560 le 620 lire al quintale, peso vivo.

Vini: I vini buoni mantengono pr zi sostenuti, quelli scadenti tendono ribasso. Il Piemonte segna da 240 280 lire all'ettolitro. Il Veneto da a 200 lire, l'Emilia da 180 a 200 li la Toscana da 240 a 260 lire.

Battaglie Sindacali

Federazione Friulana Piccoli Proprietari

La Conf. Bianca in difesa della piccola proprietà

Portiamo a conoscenza dei nostri organizzati il seguente memoriale presentato dalla Confederazione Italiana dei Lavoratori a S. Ecc. il Ministro de le Finanze:

29 dicembre 1922

A S. E. il Ministro delle Finanze
ROMA

Il problema tributario nei confronti della piccola proprietà è costantemente formato oggetto di attenzione e di studio da parte di questa Confederazione, la quale è la sola delle organizzazioni sindacali italiane, che abbia, nei propri quadri, una Federazione nazionale di piccoli proprietari.

La nostra F.I.P.P., infatti, oltre contare un numero assai cospicuo di aderenti (circa settantamila), ha il vanto di avere una propria tradizione di pensiero, che nele sue origini in gran parte si ricollega all'opera assidua e feconda dell'on. Angelo Mauri del quale si ricorderà un notevolissimo discorso sui aparia della proprietà», pronunciato molti anni addietro ed in cui l'illustre parlamentare tracciava, in una lucida sintesi — programma e la via di un movimento sindacale tendente a tutelare i legittimi interessi dei piccoli proprietari.

Noi, pertanto, ferventi propugnatori della diffusione della piccola proprietà — là dove questo sistema di conduzione si presenti non soltanto possibile, ma anche utile agli effetti della produzione — non possiamo non preoccuparci delle incidenze che, sull'ulteriore sviluppo della piccola proprietà e finanche sula conservazione di quella esistente, può avere la pressione fiscale; come anche non ci sfugge una adeguata valutazione delle ripercussioni che tale pressione può determinare anche al di fuori di questo campo nei confronti della economia rurale italiana.

Da quanto abbiamo esposto, risulta chiaro come la scrivente Confederazione abbia ragione di poter far presente a V. E. il suo punto di vista intorno ai problemi di cui è oggetto la presente lettera.

Fra gli intendimenti del Governo attuale è stato annunciato esser quello di chiamare, in maniera più diretta e generale, tutti i cittadini a sostenere gli oneri del bilancio statale.

Crediamo fermamente che sia bennoto a V. E. il pensiero dei piccoli proprietari e quindi nostro a questo riguardo: mentre siamo nettamente favorevoli ad una più diretta partecipazione della generalità dei cittadini ai pesi tributari, riteniamo però che ciò non possa avvenire se non su di una base progressiva, con l'esenzione delle quote minime.

Sembra invece — almeno secondo le notizie che circolano a questo proposito — che codesto Ministero, pur prendendo le mosse della nota riforma dell'on. Meda, abbia intenzione di introdurvi alcune modificazioni fra le quali particolarmente importante quella dell'abolizione dell'esenzione dei minimi da ogni gravame fiscale.

Orbene, ciò varrebbe innanzi tutto a togliere al progetto di riforma dell'on. Meda quello che era un suo essenziale carattere e d'altra parte rappresenterebbe un gravissimo colpo inferto all'Istituto della picola proprietà, che ne risentirebbe conseguenze anche più dannose per il contemporaneo aggiornamento catastale di cui codesto Ministero molto giustamente si ripromette di affrotare il completamento e che non potrà non determinare un aumento dei pesi tributari già ora gravanti in misura cospicua sulla piccola proprietà.

Per due diversi motivi e per due diverse vie verrebbe in tal modo questa ad essere colpita. Ma non basta: non bisogna dimenticare che la riforma dei tributi locali si impone ormai come una indilazionabile necessità per risanare le stremate finanze dei nostri comuni e delle nostre provincie.

Ora è evidente che ove lo Stato abolisca l'esenzion delle quote minime altrettanto sarà fatto, per analogia, degli enti locali; che ove poi, per i tributi locali, non si giungesse a trasformazioni radicali e venisse mantenuto l'attuale sistema delle sovrimposte, è chiaro che anche per questa via si giungerebbe fatalmente ad un inasprimento degli organi fiscali nei confronti dei piccoli proprietari.

Tutte queste considerazioni, che ci limitiamo ad accennare, ma che potrebbero essere largamente documentate, e siamo pronti a farlo ove V. E. lo ritenga opportuno — ci sembra illustrino a sufficienza il nostro punto di vista nettamente favorevole al mantenimento dell'esenzione delle quote minime.

Che se poi ci si obbiettasse la necessità di estendere la sfera della ricchezza imponibile globale per assicurare all'erario un maggior gettito di entrate, ci sarebbe facile rispondere che la diminuzione di introiti prodotta dall'esclusione dele piccole quote potrebbe essere largamente compensata ove si adottasse il criterio da noi più sopra accennato e cioè attraverso un aumento differenziale — e non soltanto proporzionale — delle imposte sulla grande proprietà, specie laddove questa più non risponda alla sua funzione economica e sociale.

Dalla difesa e dalla diffusione della piccola proprietà lavoratrice, è lecito attendersi, a nostro avviso, un incremento della produzione ed altresì un miglioramento notevole della solidità della compagine sociale; la piccola proprietà lega, nel senso più nobile dell'espressione, il contadino al suo campo e costituisce perciò il più valido baluarduo contro ogni falsa ideologia di socializzazione della terra; essa può pertanto essere feconda di ottimi risultati economici che morali.

Noi vogliamo sperare che, quando decisioni definitive dovranno essere prese intorno al problema tributario, queste nostre considerazioni saranno tenute presenti e ad esse attribuita quella importanza che certo meritano; tanto più che il nostro opensiero non può coincidere con quello degli Uomini attualmente a capo del Governo della Nazione, dai queli si sono avute ripetute affermazioni di simpatia e di amicizia per i lavoratori della terra.

Date le molte voci, spesso contraddittorie, che corrono intorno alle intenzoni del Governo in materia di riforma tributaria, saremmo particolarmente grati a V. E. se volesse farci avere in proposito notizie più precise e più esatte di quelle che fino ad oggi siano state riportate dalla stampa.

Nella fiducia, pertanto, di ricevere presto qualche comunicazione intorno alle questioni di cui è oggetto la presente, porgiamo a V. E. i nostri più distinti ossequi.

per il Segretariato Generale
F.to L. Giannitelli

A tutte le nostre organizzazioni

Preghiamo quelle leghe che volessero avere un nostro Segretario in mezzo a loro per una conferenza, e volerci fissare il giorno e l'ora con lettera diretta all'Unione del Lavoro Vicolo di Prampero 4.

Federazione Friulana Stradini e Cantonieri

I soci che ancora non l'avessero fatto sono pregati a versare la quota per la tessera 1923.

Federazione Friulana Affittuari e Mezzadri

Alle leghe ritardatarie ricordiamo il dovere di inviare l'elenco dei propri soci per il prelevamento delle tessere.

Federazione Friulana Casari

Preghiamo i casari federati a questa Unione del Lavoro a voler versare quanto prima la propria quota per la tessera 1923.

Dovendo trattare in breve un nuovo concordato è necessario che questa Federazione conosca il numero preciso dei soci.

Per qualsiasi informzaione rivolgersi a questa Unione del Lavoro - Vicolo di Prampero 4.

Lega Affittuari e Mezzadri
di Torre Zuino

Segnaliamo intanto ad esempio dei neghittosi la lega di Torre Zuino che come l'anno scorso fu una delle prime a versare la quota a questo Ufficio, anche quest'anno ha risposto sollecitamente ed entusiasticamente alla prova.

I mercati

CEREALI. — Frumento da 109 a 112 granoturco giallo da 85 a 90, bianco da 82 a 84, cinquantino, da 78 a 80, sorgorosso da 50 a 60, segala da 95 a 98, avena da 98 a 100 lire al quintale.

FORAGGI. — Fieno dell'alta di prima qualità da 53 a 55, della bassa 46, paglia 30, strame scuro da 15 a 20 lire al quintale.

LEGNA. — Faggio tagliata da 14 a 16, in stanghe da 12 a 13, misto tagliato da 11 a 13, carbone 50 lire al quintale.

ORTAGGI. — Fagioli da 170 a 250, patate da 70 a 80, cipolla da 80 a 100, radicchio da 200 a 250, indivia da 180 a 250, spinacci da 200 a 250, brovada da 60 a 80 lire al quintale. Cavolfiori da 60 a 100, verze da 30 a 70 lire al cento.

FRUTTA. — Mele da 100 a 400, pere da 120 a 300, fichi secchi da 400 a 500, noci da 350 a 450, nocciole da 400 a 500, aranci da 80 a 120, mandarini da 150 a 200, susine da 400 a 500, castagne da 30 a45, marroni da 110 a 120 lire al quintale.

A Barbe Zuan de Bandiere

Fra la Tor e la Maline
Jo mi ciati a Cerneglens,
O dis Messe o fas dutrine,
E la int son contentons.
Ala fieste a mieze Messe
O mi volti a pridicià;
Io soi brev, e lor e 'an presse:
Ce di miei par no stufà?
O pridic il sant Vanzeli
Ch'al è antich, ma nol'è vieli,
E che al va ben par puars e siors,
Par gnoranz e par dotors.
Quan che svinte ben la buere
Stoi a ciase che s'intint,
Ma co'l timp fas biele zere,
Voi a viodi de me int
Che lavorin sula Tor.
Le ch'o 'ai io lis mes tiguadis;
Dug e san ch'o soi un sior
E furtunis simpri vadis.
O 'ai un libri ch'o studii —
La statistiche dal Clero —
Ma seben ch'o mi sfadii,
O capis poc plui di zero.
Cui all'alte e cui e basse,
Cui la pôc e cui l'à masse,
Cui l'à plene la sachete,
Cui puar diaul al è in bolete.
E ià curte la paute,
E lu sai ancie in pais:
E scuen qualchi femenute,
Par ch'o cuinci quatri ris
E ch'o puedi sostentami
In scuindon vigni a portami
Une crodie di ardiel
Un muset, qualchi murel
Di luianie; e io ur doi par pac
Un santut o une medae.
E po io no pues pratindi
Li vè dut chel ch'o scuen spindi:
O soi vecio, o 'ai tremarele
O viod pôc, o soi in cariole,
No mi nuncie che la casse...
Daûr i meriz mi dan masse.
Nela stanze ch'o ricev,
Ancie o prei, o mangi e o bev
E mi serv cheste salute
Ancie come cusinute.
Ogni tant tal'ostarie
Mi è pur là a parale vie;
Dug mi viodin vulintir,
I avventors cun dut l'natir.
Ma no bev mai plui di un cuart,
E cusì nol fas di tuart.
Fin ch'o soi cun lor insieme
No si sint une blesteme,
Che la tegnin riservade
Al moment ch'o l'ai mocade.
La dispes o stuarte o drete
Salte fur la barzalete,
La si trate di pulitiche
E si fas ancie la critiche.

***

TONI:
Dug lu san: l'antich guviar
Al è lat cui pis in aiar:
Musulin lu à ribaltat
E parsore al è montat.
MENI:
A tarombulis Giolitti
Cun Salandre, Orlando e Nitti,
A tarombulis Factà
Dopo dut chel gran gustà,
E u momenz ancie Nicole
Al faseve la capriole.
ZUAN:
I puars nestris deputaz
A la vos di Musulin
Son restaz dug spaventaz,
Come ucei sot un slavin.
TONI:
Dug lu san che Musulin
Al è stat un birichin,
Ma cumò l'è convertit
Cul cambiasi di partit
E metint ciamese nere.
MENI:
Ma cui sa se sarà vere!
Se al metès ciamese blancie
E la nere sot la bancie...!
PRE OSEF:
Dio lu ueli che al uarisci
Cheste Italie tan malade;
Ma Benit mi compatisci
Se o viod l'aze ingredeade;
Che se Dio nol met di miez,
Stentarin par un biel piez.

***

Fevelant de la pulitiche
O passin dopo ala critiche,
Ala critiche local:
Si dis ben e si dis mal
Mo dal vecio Cumissari
Mo di Missio Sindich vieri,
Mo di qualchi proprietari,
Mo de compre di sior Pieri;
Cualchidun l'ul meti il nas
Ancie su par Remanzas
E po dopo sun chel tal
Furtunat meridional,
Che salvat durant la uere,
No l'ha pore plui te buere.
Po sui zingars, po sui laris,
E ancie sore i proletaris,
Che se dure cheste lune,
Stentaran a fa furtune,
Se no van tal Canadà,
Puars diaui, a lavorà:

***

TONI:
Disin grazie a chei dal fass
Che cuil no 'an stat a spass.
MENI:
Lor e san che o vin salut
E che il ueli al va bivut
Quan ch'o vin il stomi plen,
Ma no quan che si sta ben.
ZUAN:
Culì invezi a Cerneglons,
Sino puars, o boins parons
O bevin un got di vin
Che a l'è propri soprafin.
MENI:
Di Rosazis e di Buri:
Al'è vin che io lu zuri
Che par fuarce al fas cianta:
Eià, eia, alalà.
PRE OSEF:
E se mai cul lor camion
I fassisc e fossin staz,
Cun t'un veri di chel bon
Iu vares par bio tratas,
E il lor ueli mitut vie
Per un cas di malatie.
TONI:
Custodit come un portat
Di moderne civiltat.
ZUAN:
Tas po Toni: ce astu dit!
Se ti sintin tu ses frit.
CORO:
Augurin a Barbezuan
Felicissin il gunf an.
Par ch'al puedi simpri miei
Lavorà pal nestri sfuei,
Lavorà par la Bandiere
Simpri blancie e non mai nere.
Pe bandiere popolâr
Che difint o Trono e Altar,
Pe bandiere che difint
I interès de puare int.

PRE OSEF

* * *

A spizzico...

Curioso aneddoto

Mandano da Livorno ad un giornale di Milano:

«Da Roma verso Milano viaggiava transitando da Cecina-Livorno il nuovo alto commissario delle Ferrovie dello Stato, on. Torre.

Necessariamente colui che deve mettere a posto tutti i ferrovieri vagabondi e tutti i fannulloni suoi dipendenti; che vuole, quale dottore, risanare la circolazione delle Ferrovie, incominciando a far viaggiare gratis gli squadristi che si recano fuori per convegni e spedizioni punitive, deve essere severo con tutti.

Viaggiava sulla linea di Roma. Svegliatosi a Cecina, non trovando il proprio scompartimento riscaldato, scese e dette una prima lezione di disciplina al macchinista.

A Livorno scendeva nuovamente perchè, secondo lui, il vagone non era sufficientemente riscaldato e si recava dal capo stazione per protestare.

Fu operata una verifica e risultò che il macchinista aveva regolarmente dato calore, tanto più che solo lo scompartimento dell'on. Torre era freddo, e ciò perchè la maniglia-rubinetto era fermata sulla indicazione «freddo».

Quando il capo stazione fece notar ciò, il novello direttore scappò di nuovo nel suo vagone zitto zitto e certamente rosso di vergogna».

Se non è vera, è.... ben trovata!

Non ci par credibile....

Che cosa? Quanto pubblica la «Voce Repubblicana» la quale, dopo aver ricordato alcuni fatti accaduti in Itali

«Vi è un fatto gravissimo; l'ordine da tempo inviato ai procuratori generali del re — e da questi con altre cautele ai loro sostituti — che non siano emessi in nessun caso mandati di cattura contro i fascisti. Avremo domani la smentita ufficiale di questo che scriviamo. Avvertiamo il Governo che la notizia che pubblichiamo **proviene a noi da chi ha ricevuto l'ordine e le *istruzioni relative*.**»

E voi lettori ritenete che sia tutto ciò possibile?

Non facciamoci illusioni

Si inganna chi ravvisa gli elementi di un domani tranquillo nel fatto che le violenze dei partiti sono diminuite del 20 per cento.

Covano sotto la cenere le scintille del fuoco che non è spento. Vorremmo ingannarci; ma a noi pare che le cause del marasma sono tutt'altro che scomparse.

La pace sociale non si ottiene col ferro, ma col cambiamento degli animi e questo cambiamento è frutto di lungo paziente lavorio che si compie nel profondo degli animi, sulla base di principi cristiani, vissuti e praticati.

Fabbricare o restaurare il mondo su altra base è illusione. Ci ricadrà addosso.....

Feticismo

La rivista fascista «Il Principe», in uno degli ultimi numeri, così parlava del Duce del fascismo:

«Non lo si può comprendere se non lo si adora. Egli è il Grande. Ne volete sapere il perchè? Poichè il miglior modo per conoscere Dio è riconoscere il *suo Messaggero*; chi conosce me, conosce anche il Padre....».

E via! Non è con simili malsane corbellerie che si onora un uomo e si serve una causa. In verità panegiristi di tal fatta in luogo d'innalzare agli occhi del pubblico la figura morale di Mussolini, gli rendono un assai critico servizio; peggiore di quei droghieri che lo vendono, effigiato sui saponi, a 4.50 il pezzo!

Dopo... Commendatori perchè fascisti

A chi non garberà la nostra nota della prima pagina sulla nomina a Commendatori di tutti i deputati fascisti dedichiamo il seguente stelloncino che togliamo dall'organo fascista di Mortara, «Il Risveglio».

Egli scrive: «Premesso che non siamo affatto entusiasti delle eccessive elargizioni di croci di cavaliere e di commende a cui si abbandona il troppo tenero cuore di qualche.... acerba Sottoeccellenza, pensiamo che — almeno — croci e commende dovrebbero essere distribuite a chi ha qualche merito civico».

Ah, quell'acerba Sottoeccellenza!

* * *

In Città

Grave lutto nella famiglia del Sindaco

Martedì dopo lunghe sofferenze decedeva l'eletta sig. Maria Spezzotti, sposa al nostro Sindaco. L'agravissima sciagura che ha colpito il gr. uff. Spezzotti, ha destato nella cittadinanza la più penosa impressione.

Nella giornata è stato un continuo affluire di persone in casa del Sindaco che hanno espresso ai parenti le loro condoglianze. Il registro delle firme è stato coperto dai nomi di numerosissimi cittadini.

Alla Defunta si appresterono solenni funerali.

Alla Famiglia Spezzotti le nostre sentite condoglianze.

Lutto di un amico

La famiglia dell'amico avv. Annibale Botto, Presidente della Unione Prov Udinese di Consumo, è stata colpita da un grave lutto, con la morte rapida della figlia Maria-Catterina, di anni tre.

All'amico e alla famiglia le nostre più affettuose condoglianze

Al Teatrino del "Lelio Michelini,,

Domenica sera numerosissimo pubblico affollò il teatrino del Circolo.

Da parte di tutti i giovani filodrammatici l'interpretazione delle varie parti in «I due Savoiardi» fu ottima, così nella farsa «Il chiodo» e nel monologo «Pierrot». Applausi nutriti, spontanei, entusiastici anche a scena aperta.

La compagnia prepara numerose rappresentzioni per il periodo di carnevale.

"Tramonto di un sogno,,

Domenica sera la filodrammatica del Ricreatorio ha dato il forte lavoro in 3 atti del Benini «Il tramonto sogno».

Il lavoro, sebbene sia un po' troppo melanconico, ha piasso e la fine di ogni atto è stata salutata da applausi scroscianti.

Un buon successo hanno ottenuto i sigg. Manfredo, Pepe e Cosani, il primo con le sue romanze, il secondo con una declamazione dantesca, il terzo con le sue macchiette satiriche.

Scambi con la Iugoslavia

La Camera di Commercio comunica che il nostro Addetto Commerciale a Belgrado telegrafò che quel ministero abolì le ultime disposizioni restrittive delle importazioni o dei cambi, comprese quelle emesse il 14 ottobre scorso. L'attuale regime delle importazioni in Jugoslavia è uguale a quello in vigore prima della sud detta data.

Nel Silenzio

NOVELLA di P. MENIS

Num. 8

Fuggo per più non essere pellegrino.
E così vada, s'è pur mio destino.
(Petrarca)

La terra più tranquilla d'Italia, forse poteva offrirmi un cantuccio di silenzio e d'oblio...!

La terra friulana!....

In questa terra luminosa e varia; dolce e selvaggia; fira e forte; fredda e generosa, avrei creato il mio piccolo mondo, intrecciato col serto pallido dei miei ricordi e forse il mio povero e triste cuore avrebbe sognato ancora.....

Ma non fu così!.....

Una fatalità gravava sull'anima mia....

. . . .

Ebbene sì, io espierò!...
Sono pronta.
Dovevo espiare.

. . . .

Più sotto scritto a matita si leggevano questi versi tracciati con mano tremante:

«In questa terra disgiunti ormai
Non ci vedremo quaggiù mai più;
Ma un giorno in altre regioni più miti
Saremo uniti»

Ermes piangeva!...

Rilesse e ancora quei fogli tracciati con mano convulsa ere portavono impresso le traccie delle lagrime sopra versate.

Sentì di soffocare.

Gli parve che il soffitto si abbassasse lentamente schiacciandolo, togliendogli il respiro.

Aprì la finestra e si appoggiò al davanzale respirando a pieni polmoni.

Non poteva più....

Accasciato stette ascoltando il mormorio chiassoso dei rigagnoli che scendevano gonfi dai colli alla piana silenziosa guardando il cielo, le nubi che passavano tumultuose, accavalcandosi squarciandosi, dinnanzi alla luna con dei riflessi di colori smagliandi.

Ora era laggiù sulla distesa dei campi spogli che piovevano fasci di raggi argentei, ora intorno al castello solitario, nel giardino che mandava gli acri profumi dei crisantemi e allora sui cipressi annosi, sui rami spogli le goccie d'acqua divenivano irridescenti che sembrava una fioritura magica.

Altre volte era lontano sui monti, che disegnavano le sagome oscure contro il cielo, che i raggi si proiettavano e sembravano languidi occhi di cielo che spiassero il mistero.

Spesso in quei monti s'addensava un acquazzone nuovo che veniva con il rumore della tempesta, attraversando la cortina candida dei raggi lunari dove si vedeva i goccioloni cadere lucenti come perle sgocciolate dagli squarci delle nubi, orlate d'oro e d'argento, e allora i rignoli si ingrossavano di repente popolando la notte di un mormorio confuso, come di mille echi, di mille voci cupe, lontane, misteriose, tristi.

La luce del giorno frizzante e pura lo trovò così assorto, con gli occhi smarriti nel vuoto, sul davanzale della finestra.

Quando il *sole* lo baciò *caldo* in fronte abbagliandolo, si alzò con una idea, e con un proposito fermo nel cuore, con una speranza luminosa nell'anima.

Partire, ritrovarla, gettarsi ai suoi piedi e supplicarla di ritornare; dirle che l'amava, che sempre l'aveva amata, che sul suo passato egli aveva steso un velo fitto come una maglia, duro come l'acciaio. Dirle che non gli togliesse quell'ultimo barlume di speranza, ch non lo rendesse eternamente infelice, reietto dalla società e dal mondo. Lei sola poteva comprenderlo, Lei sola poteva essere la corona aurea dei suoi sogni, la compagna dei suoi giorni; il canto perenne della vita e dell'amore; la rosa mistica della sua solitudine; la sua Musa ispiratrice!.....

. . . .

La piccola cittadina austriaca chiusa in un'ampia valle divisa dal fiume pigro che scende lento lambendo le sponde piane, in quel mattino plumbeo di decembre, si riposava cheta e raccolta sotto una spessa coltre di bianca neve.

Il vecchio convento merlato, di color rossiccio, recinto da un ramo d'acqua, come una fortezza nascosta dagli alberi spogli di betulle dai rami flessuosi, ondeggianti come chiome disciolte, si adagiava maestoso e solenne sul biancore nivale, fuori della città, sullo sfondo opaco della foresta sussurrante di abeti.

Attraverso le vie silenziose, quasi deserte, Ermes dei Sangiusto si dirigeva verso il convento.

Dietro i *cristalli* delle *basse* finestrelle, appannate dal calore delle stufe, fra gerani fioriti che mettevano una nota poetica e gentile in tanta fredda solitudine, qualche viso curioso si affacciava al passaggio di quel giovane pallido, smorto, che andava solo e smarrito come in cerca di una meta.

La casa mistica del silenzio sembrava deserta.

Suonò il campanello.

Una piccola suora gli aprì.

Ermes tremò. Gli parve di conoscerla, domandò in italiano, deciso:

— Scusi è forse lei suor Agnese!....

La piccola bianca ancella lo guardò meravigliata e risposegli abbassando gli occhi:

— Sì, signore, io sono suor Agnese. Desiderava?

Domandò di Sofia, a scatti, in fretta, come se una febbre ardente lo divorasse e gli togliesse il respiro.

Troppo tardi!

(continua)

Cronache friulane

PORTIS DI VENZONE

Dopo la solenne benedizione delle nuove campane impartita da S. Ecc. l'Arcivescovo il giorno 27 dicembre u.s. questi buoni abitanti erano impazienti di sentirne il suono ed ecco che una squadra di volonterosi operai capitanata dal fabbriciere sig. G. B. Jesse si misero all'opera per il collocamento provvisorio e proprio in questi giorni ci fecero gustare la voce armoniosa del nuovo concerto, voce che ha suscitato nell'animo di questi abitanti un senso di vero entusiasmo.

La morte del dott. Stringari. — Sarà sentita per lunghi anni la scomparsa di questo Uomo a Portis e a Venzone.

Semplice, operoso, puntuale fino allo scrupolo, fino al sacrificio di se stesso, nell'adempimento del suo dovere.

Nato a Portis nel 1852 compì i suoi studi a Padova ove poco più che ventenne conseguì coi massimi voti la laurea in medicina.

Pontebba lo ebbe appena laureato ma per poco poichè nel 1877 passò nella importante condotta di Valvasone. Ma l'istintivo amore al paese natìo fece sì che nel 1884 ad una brillante carriera preferisse la quiete della sua Portis e non già perchè rifuggisse dal lavoro e dal sacrificio, anzi, preceduto dalla fama di uomo della scienza e dell'esperienza qual'era oltre alla condotta dell'intero Comune di Venzone che conservò fino a sei mesi fa resse anche contemporaneamente e per più anni anche le condotte di Bordano, Amaro, Resia e Resiutta.

Fu uomo semplice e semplici volle che fossero i suoi funerali; ciò non tolse che una moltitudine di popolo riconoscente e numerose distinte personalità ne accompagnassero la salma con religioso raccoglimento fino all'ultima dimora. Volle i conforti religiosi ed il suo corpo riposa presso i suoi cari nella tomba di famiglia.

A Lui la pace dei giusti, alla figlie la forza di una santa rassegnazione.

Beneficenza. — Il Sig. cav. Giuseppe Costa di Treviso, genero del defunto D.r Francesco Stringari, offre L. 50 ai poveri della frazione di Portis in luogo di fiori, quale omaggio alla memoria dell'Estinto.

STARANZANO

Scioglimento del Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale socialista di Staranzano è stato sciolto con decreto prefettizio. A reggere le sorti del comune è stato nominato quale Commissario il rag. Agostino Arlatte.

SACILE

Circolo Cattolico Giovanile. — Lunedì sera si raccolsero tutti i soci del Circolo S. Liberale in Assemblea straordinaria che si tenne nel salone Ruffo per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Nomina delle cariche sociali;
2. Relazione finanziaria e morale (Don Emilio Patriarca);
3. Indirizzo di Azione dei Giovani (Arciprete Don Placereani).

TRIVIGNANO UDINESE

Filantropia moderna. — Nel salone Serenissima le domeniche di Carnevale si daranno grandiose feste danzanti, con rinomata orchestra Udinese..... ciò allo scopo di alleviare la disoccupazione invernale e la miseria permanente!!!......

Stato Civile del 1922. — Nati in tutto il Comune: 76; morti nel Comune: 39; matrimoni, totale 31.

Domenica scorsa, 7 gennaio, è partita per l'America del Sud la famiglia Ceccotti Pietro. Auguriamo ai nostri amici, Pietro e Giuseppe, oltre l'Oceano quella fortuna che invano cercarono di trovare qui in patria.

VARMO

Per gli orfani di guerra. — Il Comitato locale delle Madrine degli orfani di guerra ha saputo quest'anno offrire un magnifico e ricco Albero del Natale ai poveri figli dei caduti. Il simpatico trattenimento ha avuto luogo lo ultimo giorno dell'anno in un'aula scolastica con numerosissimo intervento. Ha parlato il Rev.mo Sig. Pievano e la compagnia mandolinistica locale ha dato delle belle esecuzioni.

RONCHIS DI FAEDIS

Incendio. — Domenica mattina alle 9.30 scoppiò un violento incendio nel caseggiato di proprietà Saurli Giuseppe. Il fuoco devastò in meno di un'ora tutto il vasto edificio riducendolo a quattro muri fumanti.

Salvati gli animali e pochi mobili il resto fu completamente distrutto. Accorsero a prestare l'opera loro numerosi paesani e volonterosi da Faedis.

FAEDIS

Cinema-Teatro. — Nella simpatica sala del teatrino del Circolo Giovanile Cattolico venne proiettata domenica sera, una bellissima films, protagonista il celebre artista Albini. Seguì l'esilarante farsa «Il Casino di campagna» recitato dai giovani filodrammatici e splendidamente interpretata.

La brava banda del Circolo suonò negli intermezzi. Numerosissimi e prolungati applausi.

PONTEBBA

Funebri Zardini. — Domenica ebbero luogo lesolenni onoranze funebri al compianto M.o Zardini.

Il coro di Tricesimo al camposanto di Pontebba cantò la «Stelutis Alpinis» fra la commozione più intensa.

MOGGIO UDINESE

In teatro. — La sera dell'Epifania si rappresentò dai giovani del nostro Circolo il dramma *Il Figliuol prodigo*, con esito indovinatissimo. Il pubblico ne riuscì appieno soddisfatto e ricordò le felici rappresentazioni romaniche de l'anteguerra. Coi bravi attori le nostre congratulazioni ed il plauso più sincero.

Conferenze. — Da un paio di mesi si sono incominciate le conferenze quindicinali che vengono tenute dai giovani del Circolo S. Carlo. Domenica parlò il presidente sig. Dante Tren con parola forte, espressiva e convincente sull'*Amor di patria ed il giovane cattolico*. Dopo si ribadì il principio non abbastanza ripetuto dell'apoliticità del Circolo Cattolico e della compatibilità di individui in esso i quali appartengono a partiti politici diversi, purchè non avversi ai principi morali ed alle direttive della Chiesa.

Si chiuse con un ordine del giorno sull'attività e propositi per l'anno 1923

TRASAGHIS

Inaugurazione del Monumento ai caduti. — Domenica con l'intervento di numerose associazioni, autorità e popolo si inaugurò il Monumento ai Caduti in guerra.

Il Monumento sorge nella Piazza IV Novembre e consta di un basamento quadrangolare sul quale si leva una piramide sormontata dall'aquila della vittoria in bronzo. Su una targa inferiore di marmo bianco è inciso «Trasaghis capoluogo - agli eroici suoi caduti - per la grande Patria» su quella in marmo nero, nella facciata di prospetto del basamento è scolpito «qui nel Tagliamento - la 63ª divisione - nell'autunno 1917 - per sei giorni arrestò l'incalzare del nemico - che aveva violato il suolo della Patria - Ai militari - che nella strenua difesa - perdettero la vita - memoria - onore - gloria» Su le due facciate laterali del basamento sono scolpiti i nomi dei ventuno trasaghesi morti sul campo dell'onore.

MAIANO

Dimissioni del Consiglio comunale

Domenica alle ore 10 si doveva tenere in Municipio una riunione di consiglieri per una privata intesa sulla nomina del Sindaco che doveva esser fatta mercoledì p. v.

Mentre i consiglieri stavano radunandosi nella sala, nel paese si notava un vivo fermento per il sopraggiungere di elementi fascisti dei paesi vicini.

Lo scopo della radunata non poteva essere che quello di far pressione sui consiglieri per ottenere le dimissioni.

E difatti una rappresentanza di fascisti si presentarono nella sala del Consiglio e senz'altro intimarono le dimissioni dell'Amministrazione accampando lo specioso motivo che non riscuoteva più la fiducia della popolazione.

In verità l'opposizione montata dai fascisti aveva preso pretesto dall'appalto del dazio, gestito finora in economia, e dal Comune concesso a ditta privata in vista d'un accertato maggior provento di lire 25,000.

E' superfluo aggiungere che dal verbale, le dimissioni date risultano spontanee e che l'Autorità le ha sollecitamente accettate.

Ed ora vedremo i nuovi salvatori del Comune all'opera.

I popolari, per parte loro, hanno la coscienza di aver fatto quanto era possibile per il bene del Comune nel grave e difficile periodo attraversato.

FAGAGNA

La partenza di Don Riccardo. — Era corsa voce, settimane addietro, che il nostro carissimo D. Riccardo, assolto magnificamente il compito di assistere la popolazione durante la malattia del Parroco, avesse domandato un trasferimento. Ma ci pareva incredibile che volesse abbandonarci, dopo aver dato vita a tante iniziative per la gioventù e dopo d'essersi prodigato con tanto ardore d'apostolato. Invece la notizia era purtroppo vera. Domenica scorsa, D. Ricardo, dando l'annuncio della sua destinazione a Latisana, dava un commosso addio alla popolazione che lo ascoltava in lacrime, lasciando per tutti parole d'amore e di pace, salutando con affetto specialissimo i giovani che lo ebbero per compagno, e i fanciulli che egli aveva tanto amato e che lo tenevano quasi un piccolo loro amico.

A sera, i soci del Circolo Giovanile in seduta straordinaria vollero esprimergli tutta la loro amorosa gratitudine con belle parole di saluto dette dal presidente Lestani Aldo, e con un artistico dono, su cui vollero incise le loro parole di riconoscenza.

La popolazione addoloratissima per la partenza dell'ottimo sacerdote «angelo dei giovani e dei fanciulli» gli addimostrò unanime la sua simpatia, con rimpianto che sa tutti i sacrifici da lui sostenuti per il bene, in quattro anni di ministero. E lo segue augurandogli dal Signore un premio degno di tante fatiche sante, ed assicurandolo che la sua memoria sarà sempre in benedizione.

SAN DANIELE

Bastonate. — Due giovani di questo Circolo Cattolico, sabato 6 corr. si portarono a Flagogna per una gita. Giunti a Casiacco vennero aggrediti, bastonati derubati del distintivo che portavano al petto da quattro individui i quali dopo il fatto si qualificavano per fascisti.

SPILIMBERGO

Tentati furti. — Ignoti, sere fa tentarono scassinare le saracinesche della Banca con l'idea di far bottino, ma il colpo non riuscì affatto.

Non riuscirono nemmeno a scardinare la porta dell'Ufficio registro perchè disturbati dai passanti. Abbandonarono gli attrezzi del mestiere davanti all'eroica porta che resistette all'aggressione.

VILLASANTINA

Una cassaforte scassinata 70 mila lire rubate

L'altra notte è avvenuto un audace furto nella Cooperativa di Credito. Il direttore, aprendo al mattino l'ufficio, constatava con sorpresa e smarrimento, che la cassaforte era stata squarciata ed i valori - 50 mila lire in denaro e 20 mila in titoli - erano spariti.

I carabinieri avvertiti dell'accaduto iniziarono subito le indagini che si spera arrivino a scoprire i colpevoli. Il danno ingente è coperto largamente dall'assicurazione.

TARCENTO

Riatto del Palazzo Municipale.

Presso la sede del Municipio ha avuto luogo la gara per licitazione privata col sistema delle schede segrete, per l'appalto dei lavori di ripristino del fabbricato Municipale danneggiato dall'incendio del 28 novembre 1922.

L'offerta maggiore, col ribasso percentuale del 7,51 sui prezzi unitari indicati nel capitolato, è stata fatta dalla Cooperativa Artegnese di Artegna alla quale è stata fatta l'aggiudicazione.

I lavori dovranno iniziarsi subito.

Recita filodrammatica.

Domenica 7 corr. al Teatro dell'Asilo i giovani del Circolo Cattolico di Nimis rappresentarono le *Pistrine* del Leomojne.

L'esecuzione ottima del magnifico dramma romano piacque assai al numerosissimo pubblico che calorosamente e frequentemente applaudì i graditissimi amici di Nimis.

Durante gli intervalli la fanfara locale, diretta dal maestro Treppo, eseguì uno scelto programma.

—o—

A Tricesimo venne arrestato certo Dreossi Ettore il quale aveva rubato 500 piantine di viti e denunciato certo Revelant che le aveva a sua volta acquistate dal Dreossi.

A Talmassons la casa di Luigi Di Bernardis venne visitata dai ladri che gli asportarono sette quintali di formaggio per un valore di 3200 lire.

A Colloredo di Montalbano i fascisti purgarono il comunista di Giusto che aveva gridato contro di loro e inneggiato all'anarchia.

A Pe?nis al sig. Zuliani venne sequestrato un biglietto da mille falso. Altri biglietti del medesimo taglio vennero sequestrati a Pietro Bulfone. Gli avevano entrambi ricevuti da un negoziante di bestiame.

Ad Osoppo i ladri penetrarono in una stanza del forte asportando vari oggetti per 300 lire.

A Pordenone venne tratto in arresto certo Pellegrini Gaetano di anni 18 perchè trovato in possesso di una ventina di chilogrammi di zucchero di cui non seppe dare spiegazioni.

A Pozzuolo del Friuli i fascisti somministrarono il farmaco famoso a un giovanotto che portava falce e martello

A Premariacco domenica mattina nella sala del teatrino ebbe luogo la cerimonia della distribuzione delle medaglie alle madri e vedove di guerra.

A Rubignacco nell'Istituto degli orfani di guerra si svolse la tradizionale festa della Befana: vennero distribuiti doni ed oggetti utili e vari

Ballo e miseria

Malgrado la dilagante disoccupazione perdura la morbosità per il ballo, del quale in parecchi luoghi si è fatto un oggetto di bassa speculazione. Si balla troppo — osserva un articolista di un giornale liberale — e le autorità dovrebbero limitarne la licenza. Io però non faccio gran carico alle preposte autorità che ne danno il consenso, ma vorrei rivolgermi piuttosto alla gioventù per raccomandarle e per renderla persuasa che il ballare in eccesso è come bere l'alcol in gran quantità, vizio questo che danneggia la salute, fa alleggerire le tasche ed avvelena l'anima.

I giovani soli devono convincersi che il sacrificare il danaro per siffatti scopi d'altrui egoismo non porta loro veruno vantaggio; nè morale, nè materiale. E' confortante però rilevare che già molti giovanotti cominciano a disertare i balli ed acquistano in quella vece dei buoni libri a scopo di istruzione o passano a godere qualche divertimento ben più civile e meno costoso che non il ballo.

Gli altri ne imitino l'ottimo esempio poichè così faranno un bene a sè stessi ed alle loro famiglie, le quali, in specie nel nostro Friuli, ove il ballo è assurto ad una vera epidemia, ebbero a provare tante sofferenze a cagione della grande guerra.

Teniamo bene a mente che il ballo spinge ambo i sessi a sfoggiare un lusso sempre maggiore, anzi insolente, il quale contrasta non poco in mezzo alla pubblica miseria. E col lusso marcia di gran passo anche la corruzione, ciò che forma un danno gravissimo per la patria e la civiltà. Roma imperiale e Venezia repubblica informino!

Alfa.

"Dio non muore!,,

Verso il tocco del 6 Agosto 1875 un uomo sopra pensiero esce dalla cattedrale e si dirige al palazzo del governo di Quito, capitale della Repubblica dell'Equatore. Mentre sale le scalinate e muove alla porta, un vile sicario con un coltellaccio lo colpisce alle spalle, indi alla testa; altri assassini gli scaricano addosso le loro pistole: la vittima barcollante si appoggia al parapetto del peristilio, e cade sulla piazza. Quindici sono le ferite mortali dell'infelice, che trova ancor tanta forza per gridare: Dio non muore!

Era forse un delinquente volgare, un tiranno colui che cadeva in sì barbara guisa? No, è uno dei caratteri più gagliardi, una delle più elette intelligenze del secolo; scienziato, condottiero di eserciti, avvocato, economista, teologo, giornalista, statista, un uomo veramente enciclopedico, che a volte si trova a dover dirigere contemporaneamente l'università, l'esercito, lo Stato ed un giornale: egli è Garcia Moreno, presidente della Repubblica dell'Equatore.

Quale il suo delitto? Ha forse condotto lo Stato sulla via del fallimento, lo diede in mano ai nemici? No; lo difese anzi strenuamente da traditori, da ribelli, da insidiosi vicini; e con saggie riforme, con ottimi ordinamenti religiosi e civili portò la repubblica ad una invidiabile prosperità, ad una civiltà mai raggiunta.

Perchè dunque si accanisce contro di lui tanta ferocia? Egli è sincero credente e porta alta la sua bandiera, e in conformità dei suoi principi egli vuole governare: ecco il suo delitto! La massoneria, potentissima nelle repubbliche sudamericane, congiura nelle tenebre e decreta la morte del presidente bigotto.

Pensate! è così pio che fa mezz'ora di meditazione ed ascolta la Messa ogni giorno, e più volte la settimana si comunica; nè tralascia alcuna delle pratiche convenienti al perfetto cristiano: lettura spirituale, recita del S. Rosario, esame generale e particolare. Frequenti sono le sue visite a Gesù in Sacramento, dinanzi a cui sta lungamente prostrato in profonda adorazione; si fa un vanto di accompagnare col cero in mano il Santissimo Viatico, e nella processione del Corpus Domini innalza la sua bandiera dinanzi al baldacchino, come un servo che annunzia il padrone.

Tralasciando e riforme ed opere egregie, ch'egli compie a vantaggio della Religione, noterò ancora che fa cangiamenti sostanziali alla Costituzione dello Stato, e in capo alla nuova carta fondamentale egli scrive: «In nome di Dio Uno e Trino, autore, conservatore e legislatore dell'universo»; e che l'anno 1873 consacra ufficialmente la Repubblica dell'Equatore al S. Cuore di Gesù.

Era il colmo. L'audace innovatore deve scomparire dalla scena del mondo. La setta tenebrosa lavora attivamente, e l'eroe cristiano prevede la sua fine: egli stesso ne dà la notizia a Pio IX implorando la benedizione apostolica che lo aiuti a versare il sangue per Gesù Cristo. E il 4 Agosto 1875 scrive ad un amico:

«Sto per essere assassinato, felice del resto di morire per la fede: addio; ci rivedremo in cielo». E la sera del 5 agosto un religioso viene ad avvertirlo che la congiura deve scoppiare l'indomani: «Io lo so, risponde, ma non vedo altra misura da prendere che quella di tenermi preparato a comparire dinanzi a Dio».

La notte i servi lo videro pregar lungamente, e la mattina del 6, ch'era il primo venerdì del mese, riceve nella chiesa di S. Domenico la S. Comunione: era l'ultimo Viatico!

I congiurati lo attendevano all'uscita dalla chiesa: forse non ebbero opportunità di colpirlo, sicchè rientrò in sua casa ed attese al disbrigo degli affari. A un'ora del pomeriggio uscì per recarsi al palazzo del governo a presiedere il consiglio dei ministri; i congiurati sono in agguato. Vi fu un contrattempo: Garcia Moreno volle prima entrare nella cattedrale a fare visita al SS. Sacramento, ch'era esposto all'adorazione deifedeli. Vedendo che s'indugia dinanzi a Gesù, uno dei congiurati avverte il presidente che lo attende. Esce, ed avviene l'infame attentato. Ancora in pieni sensi è portato alla cattedrale, ove perdona ai suoi assassini; riceve l'estrema unzione, e spira dinanzi a quel Gesù che aveva tanto amato, e i cui diritti aveva energicamente difeso.

Il Governo gli decretò il titolo glorioso di rigeneratore della patria e di martire della civiltà cattolica.

Disgustoso incidente ad un collega al Contarena

Un disgustoso incidente, che vivamente deploriamo, augurando che non abbia a ripetersi per le tradizioni civili della nostra città, è toccato ieri, verso le 14, al Contarena, al collega del «Gazzettino» Paolo Rippa. Per un trafiletto di cronaca pubblicato ieri stesso sul «Gazzettino» ritenuto pungente, alcuni fascisti malmenarono il collega nostro imponendogli di bere l'olio, cosa alla quale egli si rifiutò e reagì energicamente.

A disgustosa scena si rinnovò subito dopo in via Mercatovecchio, mentre il Rippa si avviava verso casa. Egli potè liberarsi mercè l'intervento di un ufficiale dei bersaglieri e di alcuni capi fascisti.

Il collega, al quale esprimiamo il nostro vivo rincrescimento per quello che gli è toccato, è originario delle terre redente fu volontario nella nostra guerra ed ebbe un fratello, pure volontario, caduto sul Carso.

In seguito a questo doloroso fatto i giornalisti udinesi - eccettuati i colleghi del «Giornale di Udine» che non credettero di aderire - inviarono all'on. Mussolini il seguente telegramma: «Gruppo giornalisti udinesi protestano ingiustificata violenta aggressione collega Rippa «Gazzettino» opera fascisti reclamando tutela libertà personale et stampa».

Castellani assolto

Ieri innanzi al Tribunale Penale della nostra città si discusse la causa intentata contro l'amico nostro Virginio Castellani accusato, di avere nel dicembre 1920 fatta propaganda in quel di Artegna perchè non si pagassero le tasse, specificatamente quella del vino; se prima non venissero risarciti i danni di guerra da parte dello Stato.

Il tribunale, udito l'accusato ed i testi di accusa e difesa dopo una magnifica difesa dell'avv. Candolini assolse l'amico nostro per inesistenza di reato.

Noi che conosciamo benissimo l'amico e lo spirito dimostrato da Virginio Castellani nei difficili momenti politici ed economici del 1919 e 1920 ci congratuliamo con lui per la giusta assoluzione.

Cooperativa di Consumo Val del Torre - Cesariis

Avviso d'Assemblea

I Soci della Cooperativa di Consumo Val del Torre Cesariis, sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale che si terrà il giorno 28 gennaio p. v. alle ore 13 in prima e alle 14 in seconda convocazione nella solita sala in Cesariis per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

in seduta ordinaria:

1) Approvazione del Bilancio al 15 dicembre 1922;

2) Nomina degli Amministratori e dei Sindaci in seduta straordinaria;

3) Eventuale scioglimento della Società;

4) Nomina dei Liquidatori.

N. B. Per la validità delle deliberazioni, all'oggetto 3 occorrono la maggioranza degli iscritti, come da art. 18 dello Statuto Sociale, mentre per l'oggetto 4 sono necessarie le maggioranze di cui all'art. 210 del Cod. di Comm.

Il Consiglio d'Amministrazione

Don Ugo Masotti *Direttore-respons.*
Stab. Tip. *S. Paolino* - Udine